VENEZIA

Presentato dalla Danimarca «Gertrud» di Carl Th. Dreyer

Una donna non trova l'amore

Dreyer nel cuore del suo tempo

Dal nostro inviato

VENEZIA, 30

Si è celebrato [illegible] monumento della [illegible] del cinema. Il regista danese Carl Th. Dreyer ha settantasei [illegible] quarantacinque anni di attività cinematografica [illegible] appena quattordici film [illegible] dieci dei quali dal [illegible] come Michael del [illegible] girato in Germania, come La Giovanna d'Arco del [illegible] girata in Francia e Vampyr del [illegible] prodotto dallo stesso autore a Parigi e Berlino. I due ultimi film danesi, il Dies irae e Ordet, risalgono al 1943 e al 1955. Con Ordet [illegible] Dreyer [illegible] il Leone d'Oro di San Marco attribuito [illegible] Venezia gli ha già dedicato due personali nel 1947 e nel 1956. Gertrud è il quattordicesimo film del glorioso cineasta che taceva da un decennio.

Più che una celebrazione qua [illegible] altre volte la proiezione odierna ha avuto soprattutto il carattere di un omaggio e anche quello di una risposta. La risposta al problema [illegible] era stato posto l'anno scorso con la non partecipazione di Gertrud (la cui copia non era stata approntata in tempo) alla Mostra e con la susseguente «prima» mondiale del 20 dicembre [illegible] parigino eseguita tra le irriverenze e le beffe d'una buona parte del pubblico e della critica francese e internazionale.

Dreyer è davvero un «caro estinto» come si scrisse allora in diverse tribune? Ovvero Gertrud è addirittura il «capolavoro» del vegliardo danese come da poche altre si può [illegible] mò certo per naturale [illegible] alle troppo [illegible] di stroncatura [illegible] rigore.

Premettiamo che dal canto nostro non si è mai considerato Dreyer un monumento intoccabile una gloria indiscutibile. Il suo film muto Fogli del libro di Satana del 1921 e per esempio una palese sciocchezza reazionaria. Certo La passione di Giovanna d'Arco è un'opera grandissima tra le maggiori dell'arte cinematografica, ma Il vampiro che ci piaceva tanto a suo tempo fece ridere un esteta come Bela Balazs quando il teorico ungherese lo rivide a Palazzo Ducale nella retrospettiva del '47. Eppure Balazs ha scritto le pagine più belle sulla Giovanna. Anche il Dies irae riesaminato alla luce di una interpretazione «occultistica» quale conviene al suo autore può rivelare un volto del tutto diverso da quello accettato tradizionalmente. Quanto a Ordet, pur senza arrivare alla dura condanna che ne pronunciò Umberto Barbaro, il nostro giornale avanzò in diverso occasioni fondate riserve.

Perciò se oggi diciamo che Gertrud non è l'opera di un sopravvissuto ma è «un film di Dreyer» crediamo di essere capiti nella giusta misura. È un film di Dreyer nel bene e nel male, nella suggestione dello stile come nella sua astrazione ideale, nella saggezza umana come nel suo ascetico.

Dreyer maestro di ritratti femminili (dalla Santa Giovanna torturata dal collegio dei religiosi alla indemoniata Anna del Dies irae abbandonata dagli uomini), si trova in Gertrud davanti a una figura di donna interpretata in chiave «femminista» secondo gli [illegible] dori del movimento nordico di emancipazione e le battaglie dei drammaturghi scandinavi da Casa di bambola di Ibsen a La signorina Giulia di Strindberg.

Com'era prevedibile Dreyer non concepisce l'emancipazione altro che sul piano spirituale. Non che questo piano non sia importante, è importantissimo, ma per Dreyer — in contraddizione col suo stesso personaggio — è l'unico.

Anche Gertrude come Giovanna e come Anna ha sete d'assoluto. Per lei l'amore è perfetta e totale fusione d'anima e di corpo. Temperamento sensibile e colto, Gertrude vive senza alcuna preoccupazione materiale nell'alta borghesia. È moglie di un avvocato che sta per diventare ministro, ha conosciuto l'amore in gioventù con un poeta che è considerato (sebbene preferisca vivere all'estero in Italia) una gloria nazionale, vuol lasciare il marito per un giovane compositore che ha già una certa fama. Ma si disgusta di tutti e tre gli uomini della sua vita. Perchè?

La ragione è sempre la stessa: i suoi uomini antepongono tutti all'amore di lei e per lei i loro interessi, il loro lavoro, i loro affari. Gertrude aveva abbandonato il poeta che pure le aveva fatto cono[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] una disperata [illegible] Con la sua [illegible] maggiormente rilievo la poche a borghese [illegible] mentale. Come [illegible] Dreyer [illegible] montare [illegible] gradualmente [illegible] la albagia e la [illegible] delle classi superiori.

Ma l'ambientazione di Gertrude per il musicista finalmente [illegible] spettato anche per lei. Infatti [illegible] si rivela superficiale e volgare al di là d'ogni apparenza. È il tipo che fa ciò che gli piace, che vuol vivere senza legami, non cerca la fusione dell'anima con lei ma solo il proprio piacere personale, o tenutolo, se ne vanta come di una conquista tra le altre. E Gertrude lo rinnega pur soffrendo dal la propria memoria.

Ritroviamo Gertrude vecchia coi capelli bianchi, che vive sola esiliata dal mondo. C'è un caro amico che le rende visita, un medico col quale tanti anni prima fuggendo le proprie delusioni sentimentali aveva frequentato certi corsi di psicologia e di psichiatria a Parigi. Con lui è sempre e soltanto rimasta una buona amica. Perchè? Non si può chiedere questo a Dreyer. Egli abolisce semplicemente dalle sue storie ogni risvolto laico. Ricordate il medico razionalista di Ordet? Nella sequenza del miracolo quando la protagonista [illegible] [illegible] [illegible] un rifugio [illegible] fenomeno [illegible] [illegible] l'atteggiamento.

Dreyer [illegible] lo stesso [illegible] quello del medico [illegible] anche l'attore [illegible] interpreta è mediocre per Dreyer [illegible] vede [illegible] Gertrude [illegible] nella sua solitudine come una donna che ha [illegible] [illegible] del resto un sogno è la vita.

Secondo il suo stile Dreyer ha avvolto il tema del film e [illegible] per raggi principali nella consueta rarefazione. L'impianto è volutamente e esasperatamente teatrale eppure non c'è più ombra di quel naturalismo tipico del teatro nordico di quel periodo. È un bene o un male? Certo Gertrude vive in un particolare e glaciale carpico che è quello del suo autore attuale. Le Dreyer non è toccato dalla battaglia femminista quanto dalla propria esigenza di rappresentare una figura femminile ai limiti della sublimazione o della sordo.

Forse se Gertrude si occupasse di qualcosa come i suoi uomini, anche il suo giusto problema di emancipazione, anche la sua esigenza di un amore pienamente corrisposto [illegible] chi sa ad avviarsi a soluzione o comunque a trovare una dimensione più semplice, più comunicante e più accessibile. Ma ripetiamo non si può chiedere questo a Carl Theodor Dreyer.

Ugo Casiraghi

Nella foto del titolo Baard Owe e Nina Pens Rode in una inquadratura di Gertrude

Dal nostro inviato

VENEZIA, 30

Candido di capelli, la pelle chiara del volto soffusa a tratti d'una tinta rosea, Carl Theodor Dreyer replica ai giornalisti durante l'affollatissima sua conferenza stampa con la modestia d'un buon artigiano o forse col segreto orgoglio del maestro che ha lavorato e che lavora per la storia [illegible] di trovarsi nel cuore del proprio tempo (o forse in anticipo) quando anche molti possano considerarlo superato. Gli chiedono come mai avendo sostenuto una volta che il cinema doveva guardarsi dall'influenza del teatro e tendere invece verso il documento puro, la relazione diretta, si sia poi richiamato a opere teatrali ed attribuisca particolarmente in Gertrud tanta importanza al dialogo. «Sì, il dialogo in genere [illegible] trascurato, io ho inteso rivalutarlo». Così il problema di fondo viene messo da canto e tutto sembra ridursi a una questione di saggezza professionale. Secondo interrogativo: perchè il regista non ha creduto di dovere mostrare [illegible] così che chiunque altro avrebbe fatto al suo posto — il primo (e del resto unico) convegno tra la protagonista e il giovane amante? «Risponderò con i versi di un poeta inglese, Richard Aldington: Ogni uomo ogni donna sono pronti a morire per amore, ma chi vorrebbe morire per il sesso?». Il rilievo critico è di nuovo vanificato, dissolto nelle definizione di principio.

Il colloquio prosegue sul filo d'una garbata schermaglia. Dreyer, che pure parla correntemente inglese e francese — si fa ripetere a bassa voce le domande dall'attore Bendt Rothe seduto al suo fianco, non ha la battuta immediata come Godard, ma in compenso è più fulminante. «Quali ragioni lo hanno mosso a realizzare Gertrud?». «Il soggetto mi piaceva e inoltre volevo dar la prova di saper sviluppare altri argomenti che non quelli religiosi. Gertrud è più vicina alla tragedia greca che al cristianesimo». «La protagonista è una donna normale o un'artista nevrotica?». «Certamente si tratta d'un carattere femminile duro. La ricerca dell'amore come ricerca della verità assoluta porta alla solitudine. Questo il senso del personaggio e della sua vicenda. Il cui epilogo — che nel dramma di Hjalmar Soderberg non c'è — sottolinea appunto come Gertrud accetti tutte le conseguenze di questa sua ansia parossistica». Quindi sorridendo Dreyer aggiunge: «Quanto alla nevrosi, dov'è la normalità e dov'è la patologia, oggi?». Ma sia pur senza abbandonare il contrappunto ironico — l'autore ha finito col fornire la chiave o una delle chiavi per la comprensione di quello che potrebbe essere anche l'ultimo approdo della sua esperienza.

Giacchè Dreyer, che ha 76 anni, taceva ormai da un decennio, cioè da quando Ordet fu proiettato e premiato proprio a Venezia nel '55. E sono tre lustri che ha pronta la sua sceneggiatura su Cristo, ma non riesce a trasferirla sullo schermo. Tuttavia non sembra prendersela troppo, non ha fretta, come se fosse ancora alla vigilia della carriera. E se gli si prospettano eventuali rapporti tra Gertrud e, per esempio, Dies irae, dice che tra i temi e le persone delle due opere non c'è alcun nesso, anzi che giudica inutile questa continua ricerca di un legame dall'uno all'altro suo film. Forse tra dieci anni saremo di nuovo qui a porgli identici quesiti sulla sua prossima fatica (magari questo Vangelo del quale si parla da tanto) e lui uscirà ancora vittorioso dalla contesa verbale e [illegible] modesto come un buon artigiano ed orgoglioso nel intimo come un antico maestro.

Aggeo Savioli

Nella foto: Carl Theodor Dreyer

I Beatles in autoblinda per sottrarsi ai «fans»

HOLLYWOOD, 30

Ieri sera il quartetto dei Beatles si è esibito a Hollywood con l'immancabile strepitoso successo. Lo spettacolo [illegible] all'aperto nello stadio cittadino capace [illegible] posti [illegible] i cartelli di «tutto esaurito».

[illegible] dal tutto [illegible] Beatles [illegible] autoblinda [illegible] La polizia [illegible] Se poi si [illegible] diente pubblicitario [illegible]

Concluso il concorso aretino

Polifonico: tanto cammino fatto tanto da fare

Nostro servizio

AREZZO, 30

[illegible]

Uno concorso [illegible] conclusosi ha [illegible] luogo dopo le tre dizioni di manifestazioni di entusiasmo [illegible] un tocco [illegible] bravato [illegible] caratteristiche [illegible] [illegible] occato [illegible]

[illegible] i campioni [illegible] tutti i bravissimi [illegible] dei paesi socialisti presenti numerosi nella città toscana.

Ma non solo questo è nato al meste il valore di questi [illegible] Valorizzare il canto polifonico significa infatti valorizzare le radici stesse di cui può trovare alimento l'augurabile sviluppo dell'educazione musicale del nostro paese. E non è merito di poco per gli appassionati organizzatori del «Polifonico». Peccato che mentre vediamo ogni anno gli enormi progressi compiuti in questo campo dai paesi stranieri e non solo nel senso della qualità ma anche e soprattutto della quantità — sic che ed è stato il caso dello sconosciuto «Veszprem» nuove stelle si aggiungono ogni anno al firmamento dei cori di valori internazionali, i cori italiani migliorano sì il livello delle loro prestazioni ma non riescono a presentarsi ad Arezzo con nuovi validi rappresentanti. Una osservazione questa che vorrebbe essere un invito a tutti coloro che credono nella musica a tutti i livelli a dar sotto per creare quella tradizione di «far musica» che può da sola tanno [illegible] pubblici repertori e istituzioni nella ancor rachitica vita musicale italiana. Da questo punto di vista quanto si è fatto o si va facendo negli altri paesi [illegible] non solo occidentali come i cori tedeschi, austriaco e francese presenti quest'anno hanno dimostrato — dovrebbe servire d'esempio e il Concorso polifonico potrebbe essere in questo senso più di quanto non sia [illegible] in modo [illegible] un terreno di incontro e di proficuo scambio di esperienze.

È peccato anche che la fonte del Polifonico sia ancora [illegible] troppo [illegible] misura [illegible] di cerchi per accademici. Vogliamo dire — ed accennavamo a questo problema anche nel corso di precedenti nostre corrispondenze — che la funzione educativa dei cori in Italia [illegible] sia limitata e talvolta addirittura controproducente [illegible] non ci si convincerà che musica corale non significa necessariamente «musica archeologica» o «musica accademica». Ma che al contrario essa può e deve significare musica culturalmente viva del passato e soprattutto del presente. E ci è francamente dispiaciuto veder vitali energie musicali sprecate ad eseguire discutibili brani folcloristici [illegible] tili riprese di musica rinascimentale — naturalmente non si parla dei [illegible] grandi della polifonia! — o peggio brani contemporanei sui quali sembra pesare [illegible] la polvere di centinaia di anni. È quanto il [illegible] spiacere è stato maggiore quando alcuni dei cori presenti ad Arezzo hanno eseguito Pizzetti o Kodaly, Bartok o Poulenc, lì mostrando che non la mancanza di un adeguato repertorio, come si potrebbe a prima vista pensare [illegible] che causa del fenomeno è la timidezza culturale dei dirigenti della maggior parte delle formazioni corali! O quando abbiamo ascoltato il concerto fuori concorso dei «Madrigalisti Praghesi» che hanno presentato musiche antiche e moderne dal gregoriano fino a Janacek! Un problema questo dei repertori che non deve essere sottovalutato e che potrebbe essere affrontato anche dagli organizzatori del Concorso sia nella scelta dei brani d'obbligo che orientando i cori partecipanti nella scelta dei brani liberi.

E anche per questo che con chiuso il XIII Concorso attendiamo con ansia il XIV. Con la speranza tutt'altro che segreta che una così stimolante manifestazione possa andare avanti ogni anno di più.

Gianfilippo de' Rossi

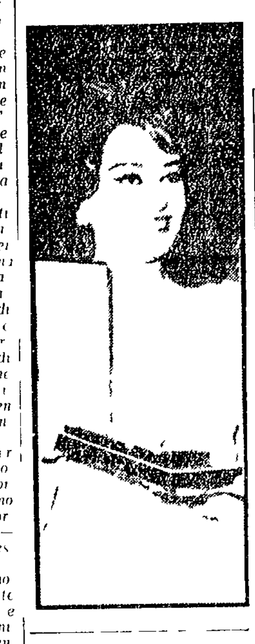
Il Ministero: «Non è dannoso il fumo nei cinematografi»

Il ministro della Sanità Mariotti ha risposto in questi termini ad una interrogazione presentata dal compagno Maccarone circa il divieto del fumo nei locali pubblici: «È senz'altro accertato che il fumo di tabacco è uno dei principali fattori predisponenti al tumore maligno delle vie respiratorie. Tuttavia è stato dimostrato che se detta dannosità del fumo è rilevante per i fumatori stessi sembra sussistere in minima misura per coloro che si trovino occasionalmente in un ambiente chiuso ove vi siano dei fumatori e sendo in tale caso il fumo di tabacco diluito nell'aria [illegible] [illegible] [illegible] aggiunge si — precisa la risposta del sen. Mariotti — che il Ministero della Sanità ha invitato le amministrazioni interessate a far osservare con particolare rigore tutte quelle disposizioni che vengono in determinate circostanze il divieto di fumare».

L'VIII edizione della manifestazione messinese

Centosettanta voci nuove per il Festival di Gesso

Soltanto venti cantanti, però, sono entrati in finale



MESSINA, 30

L'estate italiana pullula di festival di canzoni e di voci nuove. L'quest'anno anche la Sicilia non ha voluto essere da meno gettandosi nella mischia con una serie di manifestazioni soprattutto dopo che la rassegna internazionale della «Zagara d'oro» tenutasi per due anni consecutivi a Taormina è stata soppressa in seguito alla chiusura del casinò che della rassegna era organizzatore [illegible] finanziatore.

Adesso [illegible] Messina [illegible] propone un al[illegible] festival dedicato alle voci nuove: non è una rassegna nuova contando otto [illegible] mai otto [illegible] edizioni ma quest'anno ha [illegible] fare le cose più in grande invitando vari ospiti d'onore per la serata conclusiva che si terrà in un teatro all'aperto capace di contenere cinquemila posti a Gesso di Messina.

Nel corso delle giornate di ieri e di oggi la giuria della rassegna voci nuove riunita nel salone delle feste della Fiera internazionale di Messina ha affrontato un duro lavoro di selezione per scegliere venti cantanti, venti voci nuove assolutamente inediti, che si contenderanno (con due altri debuttanti in veste di riserve) il titolo finale in settembre. Lavoro duro perchè quest'anno i concorrenti hanno raggiunto la cospicua cifra di centosettanta e tante sono state appunto le voci vagliate in questi due giorni.

I [illegible] candidati non sono naturalmente tutti siciliani ma provengono dalle varie regioni italiane attraverso ampie selezioni. A dare un carattere internazionale alle finali di Gesso che si svolgeranno dal 3 al 5 settembre è stata scritturata una cantante giapponese Elisabeth Wu per la prima volta in Italia. Elisabeth Wu canta in diverse lingue ed ha un repertorio vastissimo al pubblico siciliano presenterà infatti anche un'antologia di classiche canzoni napoletane.

Oltre a lei ci saranno «le marziannine» un originale complessino vocale costituito dalle sorelle Iuli che hanno già avuto il battesimo televisivo. Ma un altro nome ben più grosso della canzone e della TV sarà ospite d'onore e darà lustro alla serata conclusiva del 5 settembre: si tratta di Miranda Martino la quale ha subito aderito all'invito della rassegna voci nuove nonostante i suoi impegni televisivi.

Presentatore sarà Enzo Tortora, altro nome affermatosi in TV.

Il vincitore oltre alle coppe ai carrettini siciliani ed alle medaglie in premio per i finalisti e i meglio piazzati avrà l'opportunità di incidere s'intende gratuitamente il suo primo disco.

Nella foto: Miranda Martino

E' morta Mathilde Casadesus

PARIGI, 30

[illegible] Mathilde Casadesus [illegible] [illegible] [illegible] del mondo artistico francese [illegible] parente di [illegible] Europa e nell'America La [illegible]

controcanale

Un discorso coerente

«Genitori: un mestiere difficile» è andato ampliando ieri sera con coerenza e organicità il suo discorso sul [illegible] dell'infanzia giustamente sollevando il problema delle madri che lavorano di fronte ai difficili compiti di educare i propri figli [illegible] di fatto.

[illegible] un quadro per lo meno all'inizio [illegible] tutti [illegible] dell'assistenza all'infanzia.

[illegible] per molti [illegible] ad intero e [illegible] del tutto [illegible] interventi dei vari specialisti interpellati sullo scottante argomento di [illegible] infatti abbiano [illegible] considerazioni sul piano generale [illegible] giustificabili, ma che calate nel preciso contesto della condizione femminile in Italia non erano anche troppo brigative [illegible]

[illegible] che fa [illegible] questo [illegible] il commento [illegible] a ricondurre comunque in un alveo rigorosamente reale la trattazione dell'importante tema.

Ci pare dunque che non possiamo più assistere dubbi sulla [illegible] di una trasmissione come quella di Giuseppe [illegible] per non azzardare troppo precorrendo un approfondimento ulteriore di questa [illegible] di una trattazione anche nella successiva puntata.

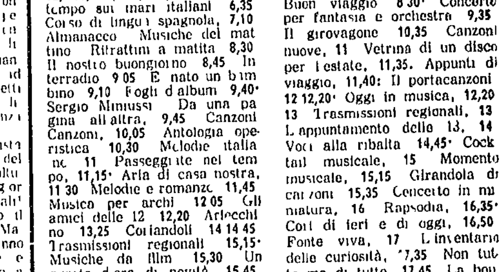
[illegible] «Genitori: un mestiere difficile» il primo [illegible] a cura di Pietro Pintus [illegible] dedicato alla Rassegna cinematografica internazionale di Venezia in corso proprio in questi giorni. La Mostra è [illegible] [illegible] come [illegible] almeno in parte la viva attesa dei telespettatori.

Anche perchè Pietro Pintus [illegible] coadiuvato da [illegible] ha precisato per l'occasione la fatica di quella dignitosa opera di divulgazione portata avanti col settimanale televisivo Anteprima.

[illegible] breve spazio concesso a questo servizio ha nuociuto per qualche verso a dare un'idea più precisa del panorama della Rassegna cinematografica veneziana. Tuttavia, nell'insieme, la sobrietà e, soprattutto un serio criterio documentario hanno fatto di questa trasmissione un'occasione [illegible] necessario compito [illegible]

Sul secondo canale intanto gli appassionati di film di fantascienza hanno potuto assistere al film di Eugene Lourie «Il risveglio del dinosauro» che se non ha fornito molto quanto a scienza ha in compenso sciolto le briglie alla più sfrenata fantasia.

vice



Lana Turner è una delle interpreti del film «La lunga attesa» in onda stasera, per la serie dedicata a Clark Gable, sul primo canale alle ore 21

programmi

TELEVISIONE 1°

18,30 LA TV DEI RAGAZZI a) Concertino, b) Il circo Komoshita, c) Il prode Ettore

20,00 TELEGIORNALE SPORT Tic Tac Segnale orario - Cronache italiane Arcobaleno Previsioni del tempo

20,30 TELEGIORNALE della sera Carosello

21,00 UN RE A HOLLYWOOD, rassegna retrospettiva dedicata a Clark Gable. La lunga attesa, regia di Mervyn Le Roy, con Clark Gable, Lana Turner, Anne Baxter - Presenta Rossella Falk

23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE Segnale orario

21,10 INTERMEZZO.

21,15 QUALCUNO TRA VOI, originale di Diego Fabbri con Mario Feliciani, Raoul Grassilli, Mila Vannucci e Eva Maltagliati. Regia di Sandro Bolchi

22,35 QUINDICI MINUTI CON Luciano Rondinella

RADIO

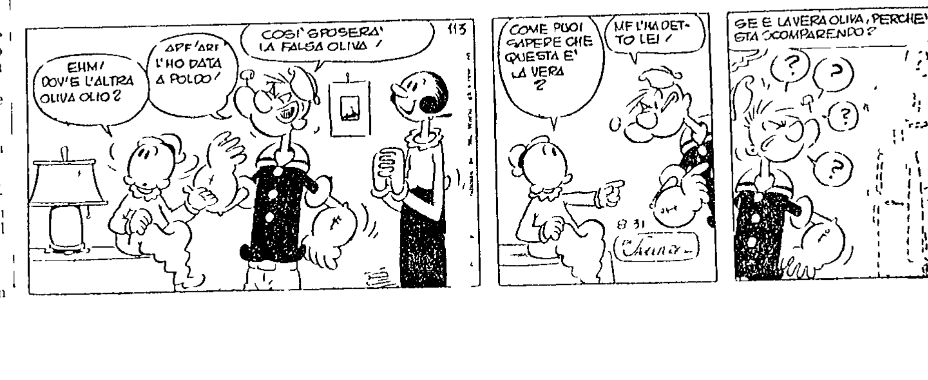
NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,30 Il tempo sui mari italiani 6,35 Corso di lingua spagnola, 7,10 Almanacco Musiche del mattino Ritrattini a matita 8,30 Il nostro buongiorno 8,45 Interradio 9,05 È nato un bambino 9,10 Fogli d'album 9,40 Sergio Minussi Da una pagina all'altra, 9,45 Canzoni Canzoni, 10,05 Antologia operistica 10,30 Melodie italiane 11 Passeggiate nel tempo, 11,15 Aria di casa nostra, 11,30 Melodie e romanze 11,45 Musica per archi 12,05 Gli amici delle 12 12,20 Arlecchino 13,25 Coriandoli 14-14,45 Trasmissioni regionali 15,15 Musiche da film 15,30 Un quarto d'ora di novità 15,45 Nuovi ritmi vecchi motivi, 16 Programma per i ragazzi L'incendio (Radioscena), 16,30 Corriere del disco Musica da camera 17,25 Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia, 18,35 Strumenti in vacanza 18,50 Scienza e tecnica, 19,10 Gino D'Auri e la sua chitarra 19,25 Ernesta contadina che protesta 19,30 Motivi in giostra 20,25 Affogare le vecchie signore. Tre atti di Riccardo Rangoni con Raoul Grassilli, 22,20. Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 7,30 Benvenuto in Italia, 8 Musiche del mattino 8,25 Buon viaggio 8,30 Concerto per fantasia e orchestra 9,35 Il girovagone 10,35 Canzoni nuove, 11 Vetrina di un disco per l'estate, 11,35. Appunti di viaggio, 11,40: Il portacanzoni 12-12,20 Oggi in musica, 12,20-13 Trasmissioni regionali, 13 L'appuntamento delle 13, 14 Voci alla ribalta 14,45 Cocktail musicale, 15 Momento musicale, 15,15 Girandola di canzoni 15,35 Concerto in miniatura, 16 Rapsodia, 16,35 Cori di ieri e di oggi, 16,50 Fonte viva, 17 L'inventario delle curiosità, 17,35 Non tutto ma di tutto, 17,45. La bottega dell'antiquario, 18,35. I vostri preferiti 20 Serata con Luigi Ricciardi, 21 Tempo di danza 21,40 Musica nella sera 22,15 L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30 Cultura jugoslava, 18,45 Pierre Boulez, 18,55 Novità librarie 19,15: Panorama delle idee, 19,30 Concerto di ogni sera 20,30 Rivista delle riviste, 20,40 Franz Joseph Haydn, 21 Il giornale del Terzo 21,20 Musiche di Milhaud, Bartok, Strawinski, Janacek 22,15 Le aringhe (racconto), 22,45. La musica, oggi

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf